



Paco – PROGETTO PER AMMINISTRARE COMO

02.02.2010

Quanto è lontano il palazzo dalla città reale, lo si è visto lunedì sera, 1 febbraio in Consiglio Comunale, durante il dibattito e la votazione della delibera presentata da Bruno Magatti per PACO, relativa le problematiche dei “senza fissa dimora”.

Una delibera che PACO ha costruito con le associazioni che da anni “lavorano” e si occupano del disagio estremo, che chiedeva risorse ed impegno per aiutarle a trovare in città qualche nuovo spazio; per favorire una miglior accoglienza, tesa a ridurre l'emarginazione nella nostra città e a favorire poi l'integrazione di queste persone.

Associazioni, tanti volontari, cattolici, credenti e laici che da anni sopperiscono e supportano la politica a sostegno dei più deboli.

Una delibera costruttiva, propositiva, aperta a qualsiasi contributo migliorativo. Ma da parte del centrodestra, la maggioranza che governa la città, nessun intervento, quasi che quella delibera fosse irrealista.

Abbiamo sentito le considerazioni dell'assessore e vicesindaco: già facciamo questo, già si fa quello... Ma questo e quello non bastano se l'emarginazione è così ad alti livelli!

Poi la dichiarazione di voto del capogruppo del PDL: mi sono sembrate parole, tante parole quasi per eludere il problema..

Quindi il voto: il centrodestra compatto, meno due astensioni, votava rosso: la delibera veniva respinta.

Mi chiedo: ma come non si fa a pensare, a riflettere, a intervenire su queste problematiche che riguarda tante persone? Persone deboli, emarginate, che vediamo per la nostra città e nelle periferie, di giorno e la notte avvolte in coperte e cartoni.... Un “pugno allo stomaco” per tanti cittadine e cittadini comaschi.

Mi permetto di aggiungere come cittadino la mia vergogna per simile votazione: penso ai 15mila elettori che lo scorso giugno votarono SI a un referendum a favore di un dormitorio aperto tutto l'anno.

E poi mi permetto di chiedermi: Como è una città ancora cristiana se, chi ci governa può esprimere una simile votazione?

Come “cristiano in cammino” mi viene da pensare al catechismo che studiavo: dare da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, pensieri che mi interpellano sempre. Mi viene da pensare ai Papi della mia gioventù: Giovanni XXIII che diceva che la Chiesa è di tutti, ma particolarmente è dei poveri e a Paolo VI che diceva che la giustizia è la misura minima della carità.

Ma a Como, è importante che i Crocefissi siano appesi ai muri: i poveri “cristi” che incontriamo per strada, in città, si arrangiano...

Luigino Nessi per
PACO – Progetto per Amministrare Como